

Libro contro libro

L'archeologia del sentimento di Levin-Richardson vince sulla sociologia dell'amor venale di Barbagli

Pasquale Chessa

Descrittivo il primo, «Catalogo de tutte le principali e più onorate cortigiane», il secondo invece più icastico e affatto eufemistico, «Tariffa delle puttane»: con questi due titoli si pubblicano le prime guide con la toponomastica del sesso a pagamento nella Venezia del Cinquecento. Un successo! Le prostitute del 1789, nel vortice della rivoluzione, sono descritte e raccomandate nella *Liste complete des plus belles femmes publiques...* (lista completa delle più belle donne pubbliche). Seguendo le tracce delle pratiche politiche e religiose che si sono sviluppate intorno alla «sessualità a pagamento», con il titolo *Comprare piacere*, Marzio Barbagli ha costruito una straripante storia sociale dal Medioevo a oggi facendo perno sull'«amore venale».

Un reticolo di storie, dalle «murielles vagae», le donne vaganti che

seguivano il richiamo del denaro degli eserciti e degli affari, alle «grandi orizzontali» le superprostitute regine della mondanità europea da Venezia a Londra, ma soprattutto Parigi fin dal Settecento, vere e proprie «celebrità sessuali» (prototipo: *la Traviata*) al servizio delle élite del potere.

IL MITO

Un destino che risale al Duecento, quando nasce il mito cosmopolita di Parigi già popolata da una variegata moltitudine di malfattori e mendicanti nella quale proliferano e brillano le meretrici, mentre sullo sfondo si costruiscono la cattedrale di Notre Dame e la fortezza del Louvre... Come scriveva in pieno Ottocento Gustave Flaubert, che se ne intendeva, «il nostro secolo è un secolo di puttane». Sui banconi dei grandi alberghi dell'epoca si potevano scegliere i servizi offerti delle più raffinate «maisons de luxe» di Parigi, case di un lusso fastoso di cui ancora si ricordano i nomi, lo Chabanel o

il Monthyon, che insieme alle delizie dell'eros mercenario offrivano anche servizi per la cura di sé, compreso il barbiere.

Una pratica che, con un salto di secoli, ci riporta indietro nella Pompei sommersa dalla lava del Vesuvio, da dove è riemerso nel 1862 un edificio che avrebbe tutte le caratteristiche di un «bordello» costruito «ad hoc», per vendere e consumare sesso. Un «unicum». Nonostante il suo esemplare stato di conservazione ne faccia il termine di paragone per tutti i «bordelli» dell'antichità romana e greca, *Il lupanare di Pompei* non è mai stato oggetto di uno studio scientifico. Una lacuna colmata dalla ricerca dell'archeologa Sarah Levin-Richardson tanto esauritiva quanto suggestiva. Per far parlare l'archeologia e trasferire le sue parole alla storia, la studiosa americana si è servita dei più moderni studi sulla «mercificazione delle emozioni» (compresa la testimonianza di una porno-

star) per spiegare col senno di oggi le strutture antiche del piacere, dagli arredi ai dipinti e ai graffiti. Non sorprenda perciò se anche il «lupanare di Pompei» offrisse ai suoi clienti, come nei bordelli di lusso parigini, un completo servizio benessere per il corpo e per la mente.

IL RASOIO

Ci si poteva radere, cosa accertata dal ritrovamento di un rasoio e di un bacile. La struttura edilizia non esclude che il piano di sopra fosse attrezzato come una specie di albergo per viaggiatori. La gran copia di graffiti rivela un'intensità affettiva nei rapporti mercenari, fra chiacchiere e pettegolezzi, scherzi e burle, che accompagnavano la pratica sessuale. Con grande efficacia l'archeologia del sentimento riesce a rompere il muro del tempo mentre la sterminata (troppo!) storia dell'amore venale di Barbagli si incepta per eccesso di sociologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARAH LEVIN RICHARDSON
Il lupanare di Pompei. Sesso, classe e genere ai margini della società romana
CAROCCI
326 pagine,
28 euro
★★★★



MARZIO BARBAGLI
Comprare piacere. Sessualità e amore venale dal Medioevo a oggi
IL MULINO
634 pagine,
36 euro
★★★★

